

Papolo S. Roma
9. 6. 29

Il secondo concerto Ferrero all'Augusteo

Feste non meno calorose e spontanee hanno salutato, ieri sera, il giovane direttore che si è ripresentato al gran pubblico dell'Augusteo con un programma, forse, per certi aspetti, non egualmente felice come quello che gli guadagnò il travolgente entusiasmo dell'uditorio convenuto al suo primo concerto. Dopo la *Patetica* di Ciaikovski — che si può disamare per lo schiumante romanticume di cui gronda, ma che mette in mostra tutte le possibilità d'un concertatore ricco di risorse — il Ferrero volle ricordarci quella *Finlandia* di Sibelius, anch'essa fatua espressione d'un'eloquenza bolsa e vaneggiante da cui, dopo le conquiste armonistiche e strumentistiche attuali, ci sentiamo spiritualmente lontani. Ne i due intermezzi, tratti dal poema *I due pastori*, del giovane compositore Guido Spagnoli meritavano la pena che il Ferrero s'è data per tenerli su e portarli fino a un tepido e deferente successo. Ricalcati su esemplari già noti, ricordano per movimento e sviluppi il genere Catalani, quantunque risulti evidente nell'autore l'intenzione di affrancarsi da certe formule melodrammatiche e attingere sfere più ariose e più alte. Una leggiadrissima interpretazione di due *exquisses* di Debussy, trascritti per orchestra dal Busser, ci ha data il Ferrero prima di chiudere il concerto col preludio dei *Maestri Cantori* condotta con appropriata enfasi e con bellissima nitidezza di suoni che, ancora una volta, ha destato la commossa ammirazione degli ascoltatori che hanno chiamato più volte il maestro alla pedana con applausi scroscianti e interminabili.

Con questo secondo concerto, il Ferrero ha riconfermato in modo definitivo la solidità della sua preparazione e la viva, sana, brillantissima genialità del suo talento che, a soli ventitré anni, lo mette di colpo in prima linea tra i direttori d'orchestra. Ciò importa — ed è un augurio per lui e un monito per gli altri — che il suo nome venga incluso nel « cartellone » della stagione ufficiale concertistica romana al posto di uno di quelle tante celebrità di princisbecco che ogni anno scendono in Italia a miracol mostrare.